

L'INTERVENTO A CONA

A 97 anni supera la maxi operazione Salvato l'ultimo grande aviatore

Lorenzo Incerti: «Ringrazio il personale e vi racconto la mia storia»

di **MATTIA SANSAVINI**

IN TEMPO di guerra gli avevano affibbiato la nomea: «con Incerti si torna sempre a casa». Nel senso che uno degli assi dell'aviazione italiana - Lorenzo Incerti, ferrarese di 97 anni - quando infilava occhiali e tuta era caro agli dei. «Mi sono sempre ritenuto - dice, con il respiratore indossato quasi fosse l'attrezzo della cabina - un rifiuto della morte». E anche questa volta, dalla camera del reparto di terapia intensiva di Cona, la pelle l'ha portata a casa. Perché a 97 anni un'ematoma sottodurale cranico può essere una rogna peggio dei sommergibili inglesi sguinzagliati a pelo d'acqua nel Mediterraneo Occidentale. Incerti è stato dimesso ieri dopo l'operazione portata a termine dalla squadra guidata dal neurochirurgo Pasquale De Bonis che, ancora, stenta a credere ai suoi occhi. E alle sue orecchie, visto che Incerti - cerotto in testa e respiratore attaccato - lo ha intrattenuto per ore con i racconti di guerra e, a suo modo, di vita. Una vita vissuta volando, scrivendo e portando a casa le vite dei suoi compagni d'arme. Incerti per parlare si mette seduto, stringe le assi del letto come fossero leve del suo velivolo e si commuove. «Oggi ci si vergogna a parlare di patria.

Noi la guerra la potevamo anche vincere. Vigliacco chi ha tradito. Non sono un fascista, nella mia vita di aviatore sono stato solo un patriota». La commozione senza lacrime ma con il groppo in gola dura il tempo di una virata per uscire da una tempesta

d'acciaio sopra i cieli della storia. La nipote Giada guarda il nonno, conferma tutto. Il racconto dell'uomo corrisponde ai diari di vita, vergati da lui stesso. Le imprese, le paure, gli ammaraggi in mare aperto e le amicizie. In particolare quella con Italo Balbo. «L'uomo che poteva oscurare il duce» sibila Incerti. I suoi ricordi odorano di cherosene, pelli di giubbotto da aviatore e poesia. «Era una sera grigia, vento forte e mare molto agitato». L'aereo era a corto di carburante, bucherellato come una fetta di gruviera e in aria da otto ore. «Potevamo solo tentare l'ammarraggio. A complicare ancor più la situazione, sommergibili nemici avevano liberato palloncini che, collegati a mine galleggianti, costituivano grave rischio per la navigazione notturna...». Da quel mare increspato di morte Incerti fece ritorno come un novello Ulisse dopo la guerra di Troia. Lorenzo Incerti è uno degli ultimi grandi aviatori della storia italiana ancora in vita e i suoi diari sono Iliade e Odissea di un 'viaggio' passato in volo, «per la patria» e per quel senso di avventura che spinge l'esistenza sempre un po' più in là. L'asso del cielo è tornato a casa dalla famiglia - incerottato ma pimpante -, dai suoi diari in cerca di editori coraggiosi e con un cielo di ricordi nel quale gli italiani hanno paura di volare. «La chiamavamo patria - chiude il pilota - oggi la bandiera è quasi una vergogna».

UNA VITA IN CIELO

«LASSÙ SIAMO
STATI DEI VERI E LEALI
CAVALIERI DEL CIELO»

IL DIARIO

«HO AVUTO LA FORTUNA
DI GIUNGERE A UNA CERTA
ETÀ E SONO UN REDIVIVO»



Un paese per vecchi...

Nelle classifiche i paesi del Nord Europa primeggiano per politiche giovanili e incentivi. Però dopo gli 80 anni si opera con il contagocce. In Italia è diverso, fortunatamente?

LA GUERRA

Incerti ha partecipato ad alcune delle più cruente battaglie aeree

IL VELIVOLO

«All'epoca volavo sull'idrovolante Cant.Z 506»

SULLE ALI DEI RICORDI

«Del sottoscritto dicevano:
con Lorenzo Incerti
si torna sempre a casa»



Peso: 75%



GRINTA Il 97enne Lorenzo Incerti di Ferrara tra l'affetto del figlio e della nipote. È stato dimesso ieri dopo l'operazione condotta dal luminare Pasquale De Bonis (foto Businesspress)



Peso: 75%

L'INTERVISTA IL NEUROLOGO PASQUALE DE BONIS

«Gli abbiamo migliorato la vita»

PASQUALE DE BONIS, neurochirurgo dell'ospedale di Cona.

Un sopravvissuto, Lorenzo Incerti... Qual era il suo problema?

«Ematoma sottodurale cronico. Cioè una raccolta di sangue tra osso e cervello».

Un caso raro?

«È una patologia frequente nell'anziano».

Ma l'età così avanzata non comporta rischi eccessivi?

«Diciamo che in quasi tutto il mondo dopo gli 80 anni non si opera quasi nessuno. In Italia non è così».

Si è più sensibili?

«Dipende da tanti fattori. Comunque siamo un Paese che anche per

periodi di vita limitati, in relazione all'età, cura le sofferenze delle persone».

In base a quali studi decidete di intervenire su persone di età così avanzata?

«In questo caso specifico abbiamo raccolto dati tra i reparti di neurochirurgia del Sant'Anna e del Gemelli di Roma».

Il risultato?

«Su 151 pazienti abbiamo capito che, se sussistono alcuni requisiti, le possibilità di intervenire con successo sono significative».

m. s.



MEDICO Il neurologo Pasquale De Bonis (foto Businesspress)



Peso: 19%